

IL DOSSIER

L'anno che verrà

Il mondo nell'agenda 2014

- **L'ampliamento dell'eurozona, l'«invasione» dei manovali rumeni, le elezioni di maggio: dove va la Ue**
 - **Le Olimpiadi di Putin e la Cina con due milioni di nuovi bebé**
- In calendario il ritiro da Kabul e una speranza per Damasco



1 GENNAIO
L'Obamacare

● **LETTONIA**
Si allarga il club dell'euro
1 gennaio

Nonostante dubbi e critiche, euroscetticismi e neonazionalismi emergenti, l'eurozona si allarga con l'ingresso della Lettonia. Saranno così 18 i Paesi Ue aderenti alla moneta unica, 22 contando i territori che hanno comunque adottato l'euro (Vaticano, Monaco, Andorra e Repubblica di San Marino). Resta invece ancorata alla sterlina la sempre più euroscettica Londra.

● **BULGARIA E ROMANIA**
Liberi di vivere e lavorare nell'Unione
1 gennaio

Non entrano ancora nell'area Schengen, dovranno usare il passaporto ma bulgari e romeni saranno liberi di vivere e lavorare negli altri Paesi Ue. Dal primo gennaio cadono infatti le restrizioni imposte nel 2007 al loro ingresso nell'Unione. Londra teme un'invasione che metterà in difficoltà il sistema di sicurezza sociale. L'*Economist* in controtendenza ha pubblicato una lettera aperta ai cittadini bulgari e romeni intitolata «You are welcome», ricordando che i lavoratori stranieri faranno bene all'economia.

● **USA**
La scommessa dell'Obamacare
1 gennaio

Barack Obama incrocia le dita. A partire da questa data scatta la copertura per i primi cittadini americani che hanno adottato il nuovo sistema di assicurazione sanitaria. Oltre ai disagi, l'Obamacare rischia di avere ripercussioni negative per la Casa Bianca, regalando ai repubblicani un insperato vantaggio in vista delle elezioni di mezzo termine di novembre. Un ulteriore inasprimento dei rapporti al Congresso bloccherebbe il margine d'azione del presidente: per Obama molte delle possibilità di lasciare un segno nel suo secondo mandato si giocano sul sito dell'Obamacare.

● **SIRIA**
Una sottile chance alla pace
22 gennaio

Oltre due anni di guerra civile, 120.000 morti, di cui 11.000 bambini. Un popolo in fuga, tre

milioni di profughi e sei milioni di sfollati interni. L'Onu ha lanciato un appello record per l'emergenza umanitaria, chiedendo 6,5 miliardi di dollari per sfamare i tre quarti della popolazione siriana. Le speranze di pace sono però esigue e si affidano alla conferenza di pace Ginevra 2, che si terrà in realtà a Montreux. L'opposizione al regime di Assad, sempre più condizionata da gruppi qaedisti, è frammentata e solo la parte più moderata ha finora accettato di negoziare. Parallelamente, entro fine gennaio dovrebbe essere conclusa l'operazione di trasferimento dalla Siria degli arsenali chimici di Assad. L'Italia metterà a disposizione un porto per il trasbordo dei materiali sulla nave Usa Cape Ray, che si occuperà poi della distruzione e dello smaltimento delle armi in acque internazionali.

● **IRAN**
Cinque mesi per un accordo sul nucleare
gennaio-maggio

L'accordo siglato il 24 novembre scorso prevede un alleggerimento temporaneo delle sanzioni contro Teheran, per un periodo limitato di tempo per consentire un negoziato su una soluzione definitiva sul nucleare. L'Iran ha accettato la sospensione dell'arricchimento di



22 GENNAIO
Conferenza Ginevra2

uranio sopra al 5 per cento, un tenore compatibile con un uso militare, ma non rinuncia in principio al suo diritto

● **RUSSIA**
Le Olimpiadi alla corte di Putin
7-23 febbraio

Già la scelta di una città di mare per una competizione olimpica invernale è una sfida. Vladimir Putin ha assoldato i massimi esperti mondiali di neve, ma a rovinare la festa potrebbe essere la sua



GENNAIO-MAGGIO
La sfida del nucleare iraniano



12 GIUGNO-13 LUGLIO
I Mondiali di calcio

L'Europa alla prova del voto

Una certezza c'è: alla fine dell'anno che sta per cominciare l'Unione europea sarà molto diversa da quella che ha visto morire il 2013. Avrà nuovi vertici istituzionali - i presidenti della Commissione, del Consiglio e forse dell'Eurogruppo - un nuovo parlamento e nuove priorità politiche, anche se qui le previsioni debbono tener conto tanto delle buone intenzioni quanto delle difficoltà e delle contraddizioni nelle iniziative dei governi. A cominciare da quello italiano giacché, al nostro paese toccherà la presidenza di turno del Consiglio dal 1° luglio al 31 dicembre.

Cominciamo dalle elezioni, che si terranno il 24 e il 25 maggio. È quasi scontato che l'Europarlamento che ne uscirà sarà molto diverso da quello attuale. Ai due grandi gruppi, quello popolare e

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Le destre ostili all'Unione cercano una saldatura e potrebbero diventare il terzo gruppo a Strasburgo, in un anno di grandi cambiamenti

quello dei socialisti e democratici, si dovrebbe affiancare quello che, un po' affannosamente, stanno cercando di mettere su, da qualche mese, Marine Le Pen, l'olandese Geert Wilders, il capo dei sedicenti «liberali» austriaci Heinz-Christian Strache e vari altri esponenti di quella vasta area che si può definire, con una inevitabile approssimazione, dei populistici anti-europei: quelli che vogliono uscire dall'euro e riprendersi, ciascuno per sé, la propria sovranità «svenduta all'Europa». I sondaggi dicono che gli anti-europei potrebbero scavalcare i liberal-democratici e costituire il terzo gruppo, per consistenza, nella nuova assemblea portandosi dietro gli effetti, tutti negativi, di inverare il paradosso d'una forza che vuole distruggere le istituzioni in cui ha deciso di entrare. Non a caso, Le Pen-Wilders flirtano con i grillini di casa nostra. Specie con i capi, più propen-

si della base a superare la ripugnanza per le posizioni razziste e ultrademagogiche espresse senza remore dai neo-antieuropesi che invece vengono accolte con sincero entusiasmo dalla Lega e, potenzialmente, da Berlusconi e la sua Forza Italia (specie se, com'è possibile, verranno cacciati dal Ppe).

Le elezioni di maggio saranno decisive per la definizione dei vertici istituzionali che dovranno essere rinnovati in autunno. Per la successione al presidente della Commissione Manuel José Barroso, la cui carica scadrà il 1° novembre, i socialisti avrebbero un candidato naturale con Martin Schulz, l'attuale presidente del Parlamento, la cui candidatura dovrebbe essere consacrata il 28 febbraio nel congresso del partito convocato (non senza qualche malumore nell'area ex popolare del Pd) a Roma. Il condizionale si spiega con le incertezze legate a ciò che farà il Ppe e, soprattutto,